



**Rassegna**

**Stampa**

DOMENICA

1 NOVEMBRE

2015

NUOVO  
**Quotidiano**  
di Puglia  
Taranto

**GINOSA**

## Ecografie ginecologiche L'ex sindaco De Palma scrive al direttore dell'Asl

di Raffaele CONTE

Sulla vicenda della sospensione delle ecografie ginecologiche, prende posizione il Coordinamento ginosino di Forza Italia. Lo fa con l'ex sindaco Vito De Palma con una lettera al Direttore Generale dell'Asl Stefano Rossi. Esorta il manager ad andare oltre la burocrazia per dare soluzione a ciò che "sembra assumere tutte le caratteristiche di sottrazione di servizio pubblico". Come è noto, dal primo giugno scorso, presso il Poliambulatorio non è più possibile eseguire ecografie ginecologiche. Questa condizione, si è creata perché la specialista che vi operava è andata in pensione. L'intervento di De Palma è volto a far superare la "teoria" con la realtà pratica. Ed è da qui che prende le mosse il suo ragionamento. «Noto un sempre più violento attacco alla comunità. Si punta il welfare ed i diritti sociali più rilevanti e quelli del lavoro. A tal fine, è importante sviluppare una informativa puntuale sul fatto che si sta verificando tutto questo da quando è stato sciolto il Consiglio comunale. Se a questa sciagura si dovesse aggiungere anche il deficit di sensibilità da parte delle altre istituzioni presenti sul territorio, il quadro complessivo rischierebbe di divenire quantomeno sconcertante e cronico». Ecco perché viene sollecitata una approfondita e saggia riflessione da parte del direttore Rossi. «Le ragioni che sottendono la privazione del prezioso servizio strumentale ginecologico - scrive De Palma - non possono che essere ricercate nella mancata predisposizione di un adeguato percorso di avvicendamento per la copertura del posto rimasto vacante. L'unica iniziativa predisposta dall'Asl sembrerebbe essere stata quella di avanzare richiesta di sostituto per la medesima branca. Sarebbe stato più giudizioso, invece, che per un servizio così essenziale e delicato fosse stata preventivamente predisposta una soluzione "ponte" per impedire alle utenti in gravidanza di dover affrontare scomodi spostamenti. Perché - aggiunge De Palma - se erogare prestazioni all'interno del distretto (recandosi all'ospedale di Castellaneta) o della provincia (facendo anche più chilometri) può bastare a soddisfare quanto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni, non è sufficiente a soddisfare le esigenze reali dell'utenza». L'appello al Direttore Asl, Rossi: «La sollecito ad individuare misure a garanzia dei diritti sanitari sottratti ai cittadini. Non è accettabile che il Poliambulatorio sia continuamente impoverito di servizi socio-sanitari, peraltro conquistati con lotte cittadine e istituzionali. È già accaduto con lo spostamento della mammografia a Mottola, nonostante a Ginosà vi sia adeguata apparecchiatura. Per non parlare del dimezzamento dell'intervento medico del 118». Sul tema, argomenta anche l'ex consigliere e assessore regionale, nonché dirigente di Forza Italia, Pietro Lospinuso. Parte dall'interrogativo: «A Ginosà, la politica che fine ha fatto? Il consigliere regionale Movimento 5 Stelle, Marco Galante, fa bene ad interessarsi della xylella degli ulivi salentini e brindisini. Dimentica spesso, però, che il suo capitale elettorale è di Ginosà. È il suo comportamento, sembra "capovolto" rispetto ai bisogni del presente dei suoi concittadini». È indubbio che la "fiera della sanità" è molto complessa. Si pensa a costruirla, piuttosto che assicurare le cure. Un recente studio del Censis ha rilevato che il 41,7% delle famiglie italiane sta rinunciando a curarsi causa le lunghe liste d'attesa. Come quelle bibliche pugliesi se messe a confronto con la Basilicata. Per esempio, un'ecografia ginecologica morfologica, a Matera viene eseguita in circa due mesi; nell'intera Asl di Taranto, invece, lo stesso esame viene fatto solo a Castellaneta e Taranto. Nel primo ospedale dopo quattro mesi, a Taranto con tempi molto più lunghi. La morfologica serve al medico per verificare eventuali malformazioni del feto. Altro che Conferenza Stato-Regioni.

## OSPEDALE

## Il San Cataldo passa dal Consiglio



TARANTO - E' fissata per giovedì alle 9 la seduta del Consiglio comunale che discuterà, tra le altre cose, della costruzione del nuovo ospedale San Cataldo. Il punto all'ordine del giorno riguarda infatti l'approvazione del progetto preliminare e l'adozione della variante al piano regolatore generale del Comune di Taranto.

Quello del Consiglio sarà un passaggio chiave nell'ambito del lungo iter che porterà alla realizzazione del nuovo nosocomio. Proprio nei giorni scorsi, a Bari, si è tenuto un incontro di preparazione alla conferenza dei servizi. I soggetti interessati dal progetto hanno messo a punto una parte del cronoprogramma che prevede la presentazione del progetto definitivo entro il 30 novembre.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno del Consiglio l'approvazione del piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari e l'atto di indirizzo relativo al comodato d'uso (nell'ambito del Patto per Taranto tra Comune e prefettura) di palazzo Fornaro, destinato a caserma dei Carabinieri.

IL CASO DI CASTELLANETA TRA APRILE E MAGGIO DEL 2007, 8 DECESSI NEL REPARTO UTIC. L'ASSOCIAZIONE È PARTE CIVILE DAVANTI AL TRIBUNALE

## Morti in ospedale, Cittadinanzattiva costituita

L'avvocato: siamo soggetto direttamente danneggiato, puntiamo al risarcimento

● Costituzione di parte civile di Cittadinanzattiva nel processo a carico di 17 imputati coinvolti nel processo in merito agli 8 decessi verificatisi nel reparto di Unità di terapia intensiva dell'ospedale di Castellaneta tra il 20 aprile ed il 4 maggio del 2007. La costituzione di parte civile è avvenuta l'altro ieri davanti alla prima sezione collegiale del Tribunale penale di Taranto, presidente De Tomasi, nel corso dell'udienza destinata alla discussione delle parti civili. A presentarla è stato l'avvocato Giuseppe Provenza, rappresentante e legale di Cittadinanzattiva.

L'associazione, che ha tra i suoi scopi statutari principali la tutela dei consumatori e degli utenti, la lotta agli sprechi e alla cor-

ruzione, oltreché la tutela e la salvaguardia della salute. «per ormai costante riconoscimento giurisprudenziale - spiega Provenza -, è stata legittimamente ammessa alla costituzione di parte civile in altri processi per omicidio colposo da colpa medica e per reati connessi. E ciò sul presupposto che le condotte criminose contestate agli imputati hanno provocato un danno immediato e diretto non solo alle persone defunte e, di conseguenza, ai loro familiari, ma anche, in maniera autonoma, allo stesso movimento Cittadinanzattiva, ormai concordemente riconosciuto non già, semplicisticamente, quale ente portatore di interessi lesi dai reati commessi, ma proprio quale soggetto direttamente danneggiato

dal reato». Apparirebbe, dunque, pienamente legittima la richiesta di Cittadinanzattiva perché, rileva Provenza, «accertata la penale responsabilità di tutti gli imputati, gli stessi vengano condannati alla pena che sarà ritenuta di giustizia in relazione ai reati loro rispettivamente ascritti. Da tali reati consegue la richiesta di condanna al risarcimento dei danni che le condotte criminose, da costoro poste in essere, hanno direttamente provocato a Cittadinanzattiva, oltreché al pagamento delle spese processuali». «Le somme eventualmente ottenute - conclude Provenza - andranno immediatamente utilizzate nell'interesse primario dei cittadini, cioè degli utenti del servizio-salute».

[M.R.G.]

# I NODI DELL'ACCIAIO

IL GOVERNATORE A CONVEGNO DI FIM

## L'ATTACCO AI COMMISSARI

Il presidente della Regione: «Sono supermanager, ma che c'entrano con l'acciaio? L'azienda va riconsegnata a professionisti»

## FRANCESCA FRANZOSO

Rilancia il preridotto e cita gli studi dell'ex commissario Bondi capaci di mantenere la produzione abbattendo però l'inquinamento

AL PALACE DI BARI  
Convegno sulle sorti dell'Ilva promosso da Forza Italia Puglia, presenti tra gli altri il commissario regionale del partito, Luigi Vitali, e il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano



ATTACCO AI VERTICI  
Michele Emiliano, nel suo intervento al convegno forzista, è tornato ad attaccare i commissari dell'Ilva dichiarando: sono supermanager con l'acciaio nulla hanno a che vedere

# «L'Arpa dirà se l'Ilva può proseguire»

Emiliano: faremo come la Magistratura, useremo l'organo ispettivo verso il Governo

● Sull'Ilva la Regione Puglia adotterà la «stessa logica che utilizza la Magistratura. Non si può chiudere la fabbrica, ma c'è un organo ispettivo, l'Arpa Puglia, che è in grado di comunicare al Governo se può proseguire o no. Gli otto decreti varati finora sul siderurgico sono una cosa sconvolgente dal punto di vista giuridico». E poi i commissari dell'Ilva che si, «sono supermanager, ma che c'entrano con l'acciaio?», «l'operazione verità» da fare dentro la fabbrica, la conferma che «non sono i magistrati a dover salvare l'Ilva», l'idea di una produzione industriale «con tecniche diverse».

Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, del Pd, interviene a tutto campo sulla vicenda del siderurgico ospite del convegno «Ilva e sistema impresa in Puglia» organizzato a Bari da Forza Italia. All'incontro sono intervenuti, come relatori, anche Francesca Franzoso consigliere regionale, Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto, Valerio Elia, docente di Ingegneria economica dell'Università del Salento, e Luigi Vitali commissario regionale del partito di Berlusconi. Ha moderato l'incontro il giornalista della «Gazzetta», Franco Giuliano.

«Al momento - dichiara Emiliano - non abbiamo notizie chiare di ciò che avviene dentro l'Ilva. Il

presidente della Regione non sa dove andare a parare in una vicenda così complessa. Quando avremo cognizione esatta di ciò che è accaduto, quando applicheremo alla nuova fabbrica i sensori e sapremo che la pericolosità è cessata, potremo rispondere alla domanda sul futuro dell'Ilva. Se dovessimo cominciare a controllare in modo severo, così come faremo tra poco ho l'impressione che, allora, il re è nudo» aggiunge Emiliano, che annuncia anche le nuove nomine al vertice dell'Arpa Puglia (il mandato del dg Giorgio Assennato è in scadenza dopo dieci anni).

«L'Ilva, dal punto di vista imprenditoriale - spiega il governatore - si sta spegnendo visto che con la gestione commissariale perde 50 milioni al mese. Quando ho detto che l'azienda va subito riconsegnata a professionisti dell'acciaio è chiaro che ho fatto arrabbiare qualcuno». Insomma, la questione è complessa ecco perché - va avanti Emiliano - bisogna «provare a fare un'operazione verità che aiuti il Governo. Ci sono dati epidemiologici pesanti e rischi che vengono dall'Unione Europea per le infrazioni ambientali. E se ci si dovesse accorgere che il miliardo e

200 milioni, quelli sequestrati ai Riva e oggi in Svizzera, non possono essere utilizzati perché sarebbero aiuti di Stato? E' evidente che bisogna fare attenzione».

Poi Emiliano va ancora a raffica sui commissari: «Sono supermanager, ma cosa hanno a vedere con un settore strategico come l'acciaio?». «Bisogna spiegare ai commissari - incalza il governatore della

Regione Puglia - che non si possono prendere gli ex direttori dei giornali e metterli a capo del personale. Mica si possono buttare dentro le persone come si buttavano dentro l'Amtab di Bari». Quindi sul lavoro della Magistratura: «Non si può chiedere di adeguare l'azione penale all'economia. Su questo ci hanno fatto la settimana scorsa un convegno qui a Bari. Non sono i magistrati a dover salvare l'Ilva. Il loro compito è neutro. Sarebbe mostruosa una magistratura politicamente orientata».

E infine, sulla possibilità in futuro di produrre con tecniche nuove, passando al preridotto del minerale di ferro al posto del coke, Emiliano afferma: «Potrebbe essere un'idea e, a quanto mi risulta, è nella

testa del Governo».

Un'ipotesi di riconversione, questa, avanzata dalla Franzoso a cui Emiliano dice: «Condivido dalla prima all'ultima parola il discorso della consigliera. E so che dicendolo non ti faccio un favore». Franzoso, nel suo intervento, richiama gli studi sul ciclo produttivo introdotti dall'ex commissario Enrico Bondi «capaci di modificare la struttura produttiva, in grado di mantenere inalterata la produzione e abbattere in modo incisivo e definitivo le emissioni industriali ben al di sotto dei limiti di legge, introducendo il preridotto del minerale di ferro nel processo fusorio di altoforno e acciaieria». «Serve subito - aggiunge Franzoso - una soluzione per il recupero dei 2 miliardi e mezzo di debiti lasciati dai commissari senza i quali molte aziende collaterali a Ilva non avranno futuro». Franzoso quindi definisce l'Ilva di oggi un «gigante senza testa» ed infine aggiunge che «è necessario che nella cabina di regia della crisi ci siano persone competenti a determinare gli obiettivi definiti dal Governo. Non supermanager prestati temporaneamente alla politica, ma persone di comprovata esperienza. Obiettivi chiari e funzionali alla salvaguardia dell'impresa pienamente ecocompatibile, così da trasferirli in un piano industriale che trovi il consenso di tutte le parti istituzionali e sociali coinvolte».



ILVA Un problema aperto

IL CASO FA DISCUTERE L'ASSEGNAZIONE DI UNA PRIMA COMMESSA AI TEDESCHI. IN CAMPO ANCHE I CONSIGLIERI REGIONALI

## Fim Cisl: la politica intervenga l'Ilva non può restar fuori da Tap

● Continua a far discutere l'assegnazione di una prima importante commessa di tubi per il gasdotto Tap, che dall'Adriatico arriverà nel Salento, a Melendugno, ai siderurgici tedeschi di Salzgitter Mannesmann. Assegnazione che di fatto ha comportato l'esclusione dell'Ilva che, attraverso i tubifici di Taranto, si era candidata alla fornitura. Critiche a Tap e alla localizzazione del gasdotto vengono da alcuni consiglieri regionali della Puglia, mentre il segretario della Fim Cisl di Taranto, Valerio D'Alò, commenta: «La notizia delle ultime ore riguardanti la perdita della commessa relativa alla fornitura di tubi per la realizzazione della Tap, non può certamente fare piacere al territorio».

Lo ritiene uno «smacco» Luigi Manca, consigliere regionale del Movimento Schittulli-Area Popolare, che parla di «beffa di una commessa di 170mila tonnellate di acciaio per la realizzazione di 270 chilometri di tubi lineari che i vertici della multinazionale hanno affidato ai tedeschi di Salzgitter Mannesmann, ignorando la vicina Ilva di Taranto, che da quella commessa avrebbe ricevuto una significativa boccata d'ossigeno». E Sergio Blasi, consigliere regionale del Pd, aggiunge: «La notizia della scelta di un fornitore tedesco per i tubi in acciaio che serviranno a costruire il gasdotto Tap non fa altro che confermare che le presunte ricadute positive sul territorio

pugliese di questa opera sono tutte da dimostrare. Per il momento - rileva Blasi - il Salento viene trattato, né più, né meno, come un territorio di passaggio».

Per D'Alò della Fim Cisl, invece, «nell'ambito delle scelte politiche che orbitano intorno al progetto Tap, da alcuni viste come invasione del territorio, da altri come possibilità di un rilancio delle attività connesse alla sua realizzazione, la politica nazionale - che dall'avvio della gestione commissariale sembra essere l'unico ufficio commerciale rimasto per l'Ilva sebbene non abbia brillato nella gestione del portafoglio clienti, come dimostra la perdita di clienti storici tipo Fincantieri, Snam, etc. - non dovrebbe trascurare l'importanza di un suo intervento, affinché nell'assegnazione di lotti significativi dell'opera Tap venga presa in seria considerazione la capacità espressa dallo stabilimento Ilva di Taranto». Il riferimento della Fim Cisl di Taranto non è tanto alla parte già assegnata, quanto al resto che Tap deve ancora appaltare entro fine anno: ovvero i tubi della sezione onshore da 36

pollici e un'altra parte di quella offshore da 48, di cui la prima è già andata ai tedeschi.

Dalò ritiene l'Ilva «una fabbrica che vanta impianti di tubifici in grado di soddisfare le esigenze dei vari clienti. Oltre ogni valore politico - aggiunge il segretario della Fim Cisl di Taranto -, dovrebbe essere interesse istituzionale la tenuta sociale: il reddito di ogni famiglia di quei lavoratori diretti e dell'appalto che da mesi sopravvivono esclusivamente con l'utilizzo di ammortizzatori sociali, con ulteriore aggravio per la collettività. Famiglie «costrette» a subire conseguenze drammatiche dettate dalla crisi dello stabilimento. Riteniamo, quindi, fondamentale - conclude la Fim Cisl - richiamare l'attenzione e l'impegno delle forze sociali e istituzionali affinché Taranto non perda quest'ulteriore occasione».

Il valore della fornitura offshore ammonta a circa 300 milioni nel suo complesso. Salzgitter Mannesmann ne ha acquisito una parte pari a 170mila tonnellate di acciaio il cui valore è stimato nell'ordine di circa 140 milioni di euro.



FIM Il segretario Valerio D'Alò

ILVA NIENTE TAPPA DELLA COMMISSIONE AMBIENTE. SOLO UNA CONFERENZA STAMPA

## E al siderurgico salta la visita degli eurodeputati dal 3 al 5

I Verdi al Pd: risanare la fabbrica, piano disastroso

● Salta la visita che una delegazione della commissione Ambiente del Parlamento europeo avrebbe dovuto effettuare all'Ilva di Taranto dal 3 al 5 novembre. Due eurodeputati, i pentastellati Piernicola Pedicini, coordinatore nella commissione Ambiente, e Rosa D'Amato, portavoce del gruppo, saranno comunque a Taranto il 3 novembre per incontrare sindacati, associazioni e comitati di cittadini esclusi dagli incontri della delegazione dei parlamentari europei con l'Ilva. Alle 11.30 i due eurodeputati terranno una conferenza stampa nella sede di via Piemonte 114.

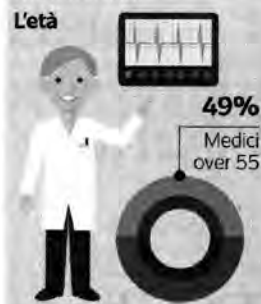
L'annuncio dell'annullamento della visita della commissione del Parlamento di Strasburgo è stato dato dal presidente della stessa commissione, Giovanni La Via. «L'annullamento - informano i Cinque Stelle - è stato deciso dopo che, all'ultimo minuto, tre europarlamentari, tra cui due italiani del gruppo Sinistra e Democratici, Massimo Paolucci e Nicola Caputo, hanno comunicato la loro indisponibilità a prendere parte alla missione. Altri due europarlamentari, Mazuronis e Florenz, rispettivamente del gruppo Alde e del gruppo Epp, avevano comunicato la loro assenza già da alcuni giorni». Gli eurodeputati Pedicini e D'Amato «hanno comunque chiesto al commissario dell'Ilva, Cor-

rado Carubba, di poter effettuare la visita nello stabilimento siderurgico, mettendo in evidenza che, essendo stato tutto programmato, sarebbe stato utile e opportuno poterla effettuare».

Intanto i Verdi di Taranto attaccano il Pd a proposito della linea che vuole seguire per l'Ilva. «Il Pd a Roma, a Bari e a Taranto - dicono i Verdi - propone lo stesso disastroso piano per i tarantini: quello dell'ambientalizzazione di uno stabilimento che produce circa 60 milioni di perdite al mese, il tutto in quadro sanitario e ambientale descritto ampiamente da due perizie d'ufficio del 2012 e due studi «Sentieri»». Per i Verdi, «de dichiarazioni di Emiliano non sono diverse da quelle di Vico e Pellilo né da quelle del governo Renzi. I tarantini - si afferma - sono condannati dal Pd a subire il disastro economico e ambientale senza che venga presa in esame alcuna proposta alternativa. Nel frattempo gli operai lavorano nelle stesse condizioni di insicurezza che sono all'origine delle morti bianche». I Verdi invitano quindi il presidente della Regione Puglia «a dare mandato agli uffici della formazione professionale di avviare studi sui settori nei quali reinserire i lavoratori (ad esempio in quelli delle bonifiche, dell'agroalimentare dell'edilizia ecosostenibile) e sui percorsi di riqualificazione necessari».

I numeri

**356.375**  
I medici in Italia



I TEMPI DI ATTESA (valori in giorni)

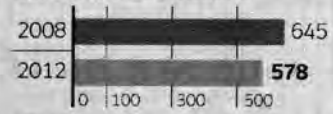


RICOVERI OSPEDALIERI

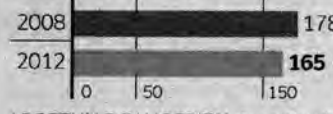
**9.526.832**  
Nel 2014 (-32% rispetto al 2013)

**6,8 giorni**  
Durata media degenza

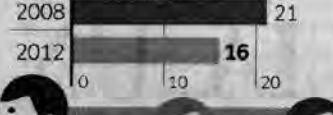
GLI OSPEDALI PUBBLICI



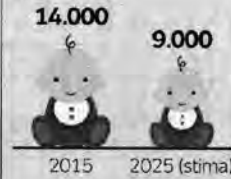
I POSTI LETTO (in migliaia)



I POSTI IN DAY HOSPITAL (in migliaia)



I PEDIATRI



**879**  
Il numero medio di assistiti per pediatra

**614**  
Gli infermieri ogni 100.000 abitanti

**1.156**  
Media di assistiti per medico di base

LE NUOVE REGOLE  
I limiti previsti dalla direttiva europea che entrerà in vigore il 25 novembre



La norma

● Dal 25 novembre l'Italia si dovrà allineare alla direttiva europea 93/104/Ce riguardante «taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro legati alla salute e alla sicurezza dei lavoratori»

● La direttiva interviene sull'orario di lavoro dei medici fissando dei punti fermi: rispetto del limite massimo di 12 ore e 50 di lavoro giornaliero (dopo 6 ore è prevista una pausa minima di 10 minuti), rispetto del limite massimo di 48 ore di durata media di lavoro settimanale, compreso lo straordinario, e rispetto del limite minimo di 11 ore continuative di riposo nell'arco di un giorno

● La legge vale solo per le strutture pubbliche. Ogni Asl vi si dovrà adeguare pena sanzioni da 100 a 3 mila euro per il mancato rispetto del riposo giornaliero, e tra 200 e 10 mila euro per la violazione della durata massima del lavoro settimanale

# Ma i diritti dei pazienti?

di Giuseppe Remuzzi

**A**ngela è molto malata, ha bisogno del suo dottore più che in passato. La portano in ospedale, «ancora un momento e comincerò a star meglio» pensa mentre è in ambulanza. Dopo le formalità dell'accettazione la portano in reparto. Il suo dottore lo incrocia sulla porta, entra, lui se ne va; dove? A casa, a riposare. Per la fatica? No, per legge.

Cosa sta succedendo? Vediamo. Fra qualche settimana i medici dovranno adeguarsi alla direttiva europea 93/104/Ce del 23 novembre 1993 modificata il 22 giugno 2000 «concernente alcuni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro». Com'è che a una direttiva del '93 si dà seguito solo adesso? I dottori degli ospedali da quella direttiva sono sempre stati esclusi per deroga voluta dai governi che si sono succeduti da allora a oggi. Qualcuno però ha fatto ricorso e così l'Europa ha avviato per noi una procedura d'infrazione.

Per chi lavora in ospedale cambia tutto, a partire dalle norme che regolano il turno di notte. Dopo la notte di solito si va a casa. Qualcuno a dire il vero restava in ospedale fino a mezzogiorno e anche di più per contribuire alle attività del mattino, specie se la notte era

## Con i nuovi turni dei medici servirebbero 20 mila assunzioni I rischi per la salute dei malati

stata «leggera» e ci si era potuti riposare un po'. Tutto questo non si potrà più fare. Intendiamo, che i medici debbano riposarsi dopo aver lavorato di notte è giusto ma la legge europea impone che chi lavora di notte debba starsene a casa anche prima di cominciare il suo turno, cioè ti chiedono di riposare prima di essere stanco e lo devi fare per 11 ore di fila. «Una grande conquista, tutela i diritti dei lavoratori» a detta dei sindacati. E si capisce. Ma nel nostro lavoro di diritti ce ne sono anche altri, quelli degli ammalati. Prendiamo un grande ospedale e riferiamoci, tanto per fare un esempio, a una divisione di Ematologia che cura 300 nuovi ammalati di linfoma all'anno, 80 di mieloma, 50 di leucemia acuta; per molti di questi ammalati la cura comprende anche il trapianto di midollo e quei medici ne fanno 110-130 all'anno. Poi ci sono i day-hospital per la chemio-terapia

(4-5 al giorno) e le visite ambulatoriali (25 mila all'anno). Per fare tutto questo 11 medici bastano appena, ma se ne toglie due per un reparto così diventa quasi impossibile andare avanti. Non si potrà più accogliere tutti, qualche ammalato resterà senza cure e senza cure, di malattie così, si muore.

La parola

DIRETTIVA EUROPEA

Adottate congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, le direttive sono atti legislativi che stabiliscono un obiettivo che tutti i Paesi dell'Ue devono realizzare. Se l'obiettivo da raggiungere è lo stesso per tutti ed è vincolante, ciascun Paese può, però, decidere come procedere e quali leggi adottare per dare attuazione ai principi indicati nella direttiva.

È solo un esempio, potrei parlarvi dei miei colleghi che fanno il trapianto di fegato ai bambini o di rene agli anziani o di quelli che lavorano in rianimazione o in dialisi. Con i turni imposti dalla legge si allungeranno le attese e gli ammalati dovranno vedere un medico sempre diverso e raccontargli ogni volta la loro storia e i loro problemi daccapo. È la cosa peggiore che ci sia. Per Anaa e Assomed basta assumere il «personale» che serve e si risolve tutto. Ma davvero il nostro Paese in questo momento si può permettere di assumere 20 mila medici in più? Non lo so, non penso. Se c'è il blocco del turnover e non si riesce a sostituire nemmeno chi è in congedo per gravidanza sarà per un problema di soldi. O no?

C'è una soluzione sola a me pare, fare quello che si può con le risorse che abbiamo e farlo nel miglior modo possibile. Perché uno che comincia il suo tur-

no di guardia alle 8 di sera, la mattina non deve poter stare in reparto o fare il suo ambulatorio come abbiamo sempre fatto? O anche solo stare lì a studiare? Non si diventa bravi medici a giorni alterni e per fare bene il nostro lavoro bisogna studiare sempre, ci vuole passione e tanto tempo. E poi non siamo tutti uguali, non penso che debba stabilirlo la legge quanto si può o si deve lavorare. Per legge si

I nodi

L'Europa e le regole sui riposi negli ospedali pubblici. I sindacati: «È una grande conquista»

dovrebbero dare indicazioni di massima che andrebbero applicate con un po' di buon senso in rapporto alle circostanze e alle necessità. E poi lasciare che siano i medici e chi dirige gli ospedali a decidere cosa fare in una certa circostanza o in un'altra, i giorni nel nostro lavoro non sono tutti uguali. E poi lavorare in una sala operatoria dedicata a certi interventi complessi o occuparsi di malati di tumore è diverso che stare in un ambulatorio di dermatologia. Qualcuno dirà «la legge è legge e va rispettata». Davvero? Anche quando mette a rischio la salute della gente?